

L'EREDITÀ MORALE DI PAPA FRANCESCO

Bernadin DUMA¹ 

ABSTRACT: *The Moral Legacy of Pope Francis.* We began our paper with the assumption that it's unfair to look only forward to the immediate future, without looking back at the way we have traveled under the guidance and discernment of the "prophets" of our lifetime, among whom stands out the figure of Pope Francis. He charted the tortuous path of the Church, faith, and morality from 2013 to 2025, and has lovingly taught us not only to understand the world we live in, but also how to view it to understand its evolution. We realized that the secret of his look achieves not in the armchair and the height of the terrace, but in encounter, dialogue, and discernment with the individual and the concrete Christian who questions and is challenged by the events of daily life in the light of the Word of God and the presence of the Holy Spirit. Therefore, we believe that "The Moral Legacy of Pope Francis" cannot be seen as a visit to a document archive, but rather as a living dialogue with his spiritual and intellectual profile, aiming to identify the key elements of his thought and the sources of inspiration that have shaped his pontifical and pastoral journey. The documents developed and published during his pontificate reflect his understanding of social and ecclesial reality, but also the background of his rich human and spiritual experiences, capable of continually inspiring and illuminating the moral choices of Christians at every level of Christian existence.

Keywords: synodality, discernment, commitment, paradigm, ecology, common home, dignity, polar model, integration, fragility

¹ Bernadin Duma è docente universitario, PhD, presso l'Istituto Teologico Francescano Cattolico di Roman (Romania), specializzato nel campo della teologia morale fondamentale all'Accademia Alfonsiana (Roma) e dell'etica personalistica cristiana all'Università Alexandru Ioan Cuza di Iași; email: bernadinduma@gmail.com

Introduzione

Se è vero che nessun'uomo attraversa questa società senza lasciare almeno una traccia significativa, e che la grande storia dell'umanità è scritta con lettere maiuscole da coloro che riescono a migliorarla, questo vale in modo particolare per le persone che abbiamo conosciuto e ammirato nel tempo. Sono proprio loro, infatti, ad aver reso la nostra società un luogo migliore rispetto a quello che hanno trovato. In ogni campo dell'esistenza umana ci sono delle persone che, mediante le loro scelte e decisioni, diventano dei veri maestri da seguire, grazie alle loro virtù e competenze, nonostante le fratture e gli ostacoli provenienti da varie direzioni, ma il loro credo raddoppia continuamente le loro energie creative. Partendo da questa angolazione che riguarda le persone che creano le premesse per una società migliore e più consapevole dei valori inscritti nell'universo personale e sociale, vogliamo concentrare la nostra attenzione al tema enunciato: «L'eredità morale di Papa Francesco». Siamo consapevoli della complessità del nostro lavoro impostato e nello stesso tempo convinti che il tentativo di presentare il rilievo del contributo di Papa Francesco nel campo della teologia morale possa essere un inizio per scoprire delle nuove prospettive sulla profondità del pensiero morale di Papa Francesco. Come teologo e filosofo cattolico, il Papa segue fedelmente il carisma di Sant'Ignazio di Loyola alla luce del Magistero tracciato dai suoi predecessori, nel pieno ascolto della Parola di Dio, della propria coscienza illuminata dalla fede e dalla voce dello Spirito Santo. Il nostro scopo previsto è di mettere in evidenza, in modo analitico e profondo, senza scendere nei dibattiti particolari non privi di tensioni, la novità della sua visione morale in stretto legame con i problemi morali attuali, complessi, legati alla vita delle persone concrete inserite nella società globalizzata e altamente digitalizzata. Come avremo modo di dimostrare, Papa Francesco non è solo un osservatore premuroso non estraneo all'evoluzione dell'uomo nella società, bensì un ricercatore assiduo impegnato nel laboratorio dei problemi della vita quotidiana, in cui i cristiani fanno delle scelte, nel nome di una libertà sempre più condizionata, spesse volte sotto la pressione e la minaccia di tanti totalitarismi. Quindi, da un lato, ci interessa il modo in cui il nostro autore risponde alle domande morali emergenti nella realtà della famiglia sempre più fragile e, dall'altro lato, l'immagine della realtà sociale e religiosa che interroga la dignità dell'uomo e la sua vita nello scontro sempre più evidente tra le civiltà dei nostri tempi.

1. Papa Francesco come teologo e filosofo

Vogliamo partire da una domanda che riguarda il suo profilo teologico e filosofico: quali potrebbero essere i modelli di fare filosofia e teologia per costruire ulteriormente il proprio modello di interpretare la realtà e di impostarlo nelle scelte e nelle decisioni personali e nei diversi contesti sociali ed ecclesiali? Secondo alcuni studiosi, al di là della semplicità di Papa Francesco, radicata in una riflessione approfondita e nella semplicità evangelica, ritroviamo un processo di pensiero che deriva dalla scuola gesuita e nutrita non solo nella relazione con i più grandi maestri argentini, ma soprattutto con quelli europei. I suoi riferimenti sono delle grandi figure del circolo francese: Henri de Lubac, Gaston Fessard, Michel de Certeau, rappresentanti della scuola di Lione, professori europei. Sembra che molti malintesi e critiche potrebbero essere evitate se ci fosse una migliore comprensione della biografia intellettuale e pastorale del Papa.²

1.1 *Teologo della sinodalità*

Secondo lo studio di Piero Coda vale la pena di prestare attenzione alla teologia di Papa Francesco:

«Bergoglio ha alle spalle, soprattutto e primariamente, la lunga e radicale esperienza del religioso e del pastore. Ciò non significa, però, che il suo magistero sia privo di teologia. Il fatto che egli non sia stato, per lo più o soltanto, teologo „di professione“ non vuol dire che il suo magistero non sia supportato da una teologia. Se così fosse, si dovrebbe con rigore dedurne che la maggioranza dei suoi predecessori siano stati privi di teologia, dal momento che Ratzinger rappresenta l'eccezione più che la regola. In ogni caso, il fatto che si sia potuto discutere della portata teologica del magistero di Francesco così come il fatto che, molto spesso, alcune sue espressioni altamente evocative e immediate siano state talmente abusate - in ambiente giornalistico come in quello ecclesiastico - da farne smarrire la profondità, rende sensata

² M. Borghesi, *The Mind of Pope Francis. Jorge Mario Bergoglio's Intellectual Journey*, Minnesota 2018, XVI-XXIII.

un'operazione come quella cui intende rispondere la collana che ho l'onore di presentare».³

Sembra che ciò che distingue essenzialmente gli ultimi due papi risieda nel modo in cui essi espongono la loro teologia e non nel loro contenuto. Rispetto a Papa Benedetto XVI, orientato intellettualmente, dogmatico, Papa Francesco è orientato pastoralmente, flessibile e comunica vicinanza alle persone comuni.⁴ Egli fa riferimento a molti illustri esponenti del carisma ignaziano, come Louis Lallement e Jean Joseph Surin del XVII secolo, a Gaston Ferrarci e Michel de Certeau del XX secolo per cogliere l'efficacia del modo di agire proposto da San Ignazio, riassunto nella formula: «contemplativi in azione», che indica l'impegno di immergersi in Dio, nell'ascolto costante dello Spirito Santo per trasmettere e condividere i frutti della contemplazione di Dio con tutti, nel cuore della città degli uomini. Inoltre, il nucleo del carisma ignaziano viene seguito dallo stile teologico e pastorale di Papa Francesco riguardo al «discernimento nello Spirito», che significa scoprire, nell'ascolto dello Spirito, la decisione da prendere e la via da seguire concretamente, un'opera personale e al contempo comunitaria ed ecclesiale.⁵ Come teologo, il Papa è evidentemente vincolato alla teologia latino-americana, più precisamente alla «teologia della liberazione» e alla «teologia del popolo». Le radici del suo pensiero sulla «teologia del popolo», come filo conduttore della teologia post-conciliare sviluppata in Argentina, si possono trovare nella riflessione di alcuni teologi di cui ricordiamo Lucio Gera, Rafael Tello e Juan Carlos Scannone, tra i quali si distingue il contributo di Scannone, l'unico citato esplicitamente dal Papa (nella *Laudato si'*, nota 117). La teologia del popolo ha privilegiato un'analisi storico-culturale a scapito dell'analisi sociale-strutturale della teologia della liberazione ed egli ne ha preso le distanze orientandosi verso la teologia del popolo per aver rifiutato di essere informata dalle categorie della filosofia marxista. Grazie a questa peculiarità, il Papa ha espresso una certa lontananza dalla teologia della

³ P. Coda, «*La chiesa è il vangelo*». *Alle sorgenti della teologia di Papa Francesco*, Città del Vaticano 2017, 6.

⁴ O. J. Løland, *The Political Theology of Pope Francis. Understanding the Latin American Pope*, Oxford-New York 2023, 22-25.

⁵ Coda, *La chiesa è il vangelo* 21-26.

liberazione.⁶ A tal proposito, secondo Juan Carlos Scannone, è necessario operare una precisazione importante:

«La categoria di "popolo" è ambigua, non per la sua vacuità ma per la sua ricchezza di significato.... La dimensione storica è fondamentale in questa concezione di "popolo", che implica anche da parte dei pastori e dei politici un attento discernimento dei "segni dei tempi" nella vita del popolo che, per i credenti, sono anche indicazioni della volontà provvidenziale di Dio. In America Latina, i poveri sono coloro che, almeno in pratica, conservano la stessa cultura del loro popolo come principio di strutturazione per la vita quotidiana e la vita comune».⁷

Un termine significativo per la teologia promossa dal Papa, fondamentale per una Chiesa dei poveri, è la sinodalità. Nell'enciclica *Laudato si'* sono presenti degli elementi fondamentali per l'idea sinodale della Chiesa, anche se i termini collegialità e sinodalità non sono menzionati. Massimo Faggioli ritiene che *Laudato si'* è un documento sull'ecologia e contemporaneamente sull'«ecologia del potere» e potrebbe essere applicato ad un'ecologia del potere nella Chiesa. «La casa comune» implica un'antropologia cristiana delle relazioni umani, in cui la fraternità svolge un ruolo sostanziale. Sebbene essa affronti la crisi della globalizzazione economica, può essere letta anche come una risposta alle tentazioni di utilizzare soluzioni tecnocratiche contro la «crisi della globalizzazione della Chiesa». Per il Papa Francesco, la sinodalità non è solo una forma di guidare la Chiesa, ma un modo di essere Chiesa.⁸ Questo argomento è confermato anche dall'analisi pertinente di Vivencio O. Ballano:

«Tradizionalmente, un sinodo è un'assemblea esclusiva composta solo da vescovi, nominati dal Papa per la consultazione della Chiesa. Negli ultimi anni, il processo sinodale è stato significativamente modificato da Papa Francesco per diventare più sensibile alle esigenze pastorali del mondo in

⁶ Coda, *La chiesa è il vangelo* 42-43.

⁷ J. C. Scannone, Pope Francis and the Theology of the People, *Theological Studies* 77/1, 2016, 121.

⁸ M. Faggioli, From Collegiality to Synodality: Promise and Limits of Francis's «Listening Primacy», *Irish Theological Quarterly* 85/4, 2020, 3-15.

cambiamento. Papa Francesco non solo ha preservato il sinodo tradizionale di Papa Paolo VI, ma ne ha anche ampliato la portata e la funzione nella Chiesa. Ha esteso il processo di consultazione sinodale per includere non solo i vescovi, ma anche sacerdoti, religiosi, fedeli laici e donne, e persino rappresentanti dell'umanità».⁹

Potremmo affermare che il Papa abbia desiderato superare la visione piramidale tradizionale, che influisce ancora il contesto ecclesiale attuale, indicando l'immagine della cosiddetta «piramide capovolta». Attraverso questo modello teologico più idoneo al senso ecclesiale contemporaneo invita «i laici, i pastori e il Vescovo di Roma» di procedere insieme, seguendo un ordine invertito rispetto a quello tradizionale, che di solito inizia con il Papa e termina con i fedeli. L'inversione del modello vuole essere intesa come una partecipazione reale e feconda di ogni credente allo sforzo missionario comune.¹⁰ A questa riflessione vogliamo aggiungere il fatto che Jorge Bergoglio ha scelto il nome di «Francesco», quando è diventato papa, un segnale che la sua scelta fosse la conseguenza di un appello divino a nome dei poveri. La sua preoccupazione per i poveri o la promozione dell'immagine della Chiesa dei poveri non potrebbero essere spiegate dall'influenza della teologia della liberazione. Al contrario, l'opzione preferenziale per i poveri potrebbe essere condivisa sia dai sostenitori sia dagli oppositori della stessa teologia, considerando che il suo significato poteva essere interpretato in modi diversi, non in senso dottrinale, ma pastorale.¹¹

1.2 Il «modello polare» del suo pensiero filosofico

Nella visione del Papa, la Chiesa è un *complexio oppositorum* e vuole che i poli opposti, come i progressisti e i reazionari, trovassero una riconciliazione superiore, senza che ciò comportasse la loro eliminazione. Si tratta di una prospettiva associata all'antropologia polare (*antropología polar*) di Romano

⁹ V. O. Ballano, *Pope Francis's Synod on Synodality and Modern Sociology. Exploring the Synod's Behavioral and Research Aspects*, New York 2025, 89.

¹⁰ F. Nardelli, *La chiesa popolo missionario. Per una ecclesiologia battesimal e sinodale*, Assisi 2023, 314-315.

¹¹ Løland, *The Political Theology of Pope Francis* 51-54.

Guardini.¹² Massimo Borghesi osserva che il punto d'incontro tra la concezione del «pensiero polare» e la riflessione di Romano Guardini era collegato al contributo di Gaston Fessard, amico di Henri de Lubac, che, confrontandosi con la filosofia di Hegel, ha sviluppato una concezione cattolica della dialettica, in cui Cristo è l'unità tra schiavi e liberi, uomini e donne, ebrei e pagani. Nell'opera intitolata *La Dialectique des «Exercices Spirituels de Saint Ignace de Loyola*, Fessard approfondisce la spiritualità di sant'Ignazio nella prospettiva della „tensione” tra grazia e libertà, tra infinitamente grande e infinitamente piccolo, tra contemplazione e azione. Di seguito, l'opera di Fessard diventa l'espressione della «tensione polare» che anima la spiritualità di Sant'Ignazio. Partendo da questa polarità, Bergoglio scopre nel 1986 la «filosofia polare» (*filosofía polar*) di Guardini, che riesce ad ampliare il suo quadro concettuale. Nello stesso anno, egli inizia a frequentare la Facoltà di filosofia di Francoforte in vista di una ricerca dottorale con la tesi (che non sarà terminata): *La oposición polar como estructura del pensamiento cotidiano y del anuncio cristiano*. Attraverso la ricerca delle opere di Romano Guardini, egli arriva ad un modello «sintetico» e «integrale», capace di abbracciare i principali contrasti personali, sociali e politici che tendono a materializzarsi in contraddizioni dialettiche precursori di pericoli o conflitti.¹³ E rispetto allo studio del pensiero di Guardini, in qualche modo collegato al modello polare, Borghesi sottolinea un aspetto fondamentale:

«La distinzione tra opposizione (*Gegensatz*) e contraddizione (*Widerspruch*) è preziosa, perché ci permette di pensare la *communio* cattolica non come un'unità piatta e uniforme, ma come una figura mobile, multiforme che non teme, per questo motivo, di perdere la sua unità. L'unità ecclesiale non si presenta come un blocco monolitico in cui l'unità cade dall'alto, in modo fisso e diretto. Non teme di accettare i diversi poli e di riconciliarli nella forza dello Spirito che unisce tutto come in una sinfonia musicale. La *communio* si realizza in forma *dialogica*, nella paziente tessitura che non pretende di negare gli accenti, cioè le diverse sensibilità che rimangono».¹⁴

¹² M. Borghesi, The Polarity Model: The Influences of Gaston Fessard and Romano Guardini on Jorge Mario Bergoglio, *Open Insight* 11/22, 2020, 16.

¹³ Borghesi, The Polarity Model 16-28.

¹⁴ Borghesi, The Polarity Model 29-30.

Possiamo riconoscere che il sistema del pensiero di Papa Francesco è segnato da una tensione maturata durante i suoi studi ignaziani (1960-1970), nel contesto tragico del suo paese argentino, diviso tra uno stimolo militare di destra e rivoluzionario di sinistra, per di più un contrasto che segna sia la Chiesa che la stessa *Compagnia di Gesù*. Da qui si sviluppa la sua idea di dialettica «polare», «antinomica», che costituisce il filo d'oro del suo pensiero strutturato come *coincidentia oppositorum*, espressa anche nelle opere di Johann Adam Möhler, Romano Guardini e Henri de Lubac.¹⁵ Il Papa Bergoglio ha fornito pochi riferimenti rispetto a questo modello, ma è chiaro che ha sfruttato questo sistema di pensiero per affrontare le questioni più urgenti della *Compagnia di Gesù*, della Chiesa e della realtà politica argentina del suo tempo. La dialettica è ciò che caratterizza la fede e la spiritualità di Ignazio di Loyola e, di conseguenza, il pensiero del Papa. Egli interpreta il motto di Ignazio, «*non coereri a maximo, sed contineri a minimo divinum est*» (non essere limitato dal massimo e tuttavia essere contenuto nel minimo, è qualcosa di divino) in questo modo: grazie alla magnanimità possiamo sempre guardare l'orizzonte dalla posizione in cui ci ritroviamo e possiamo compiere le piccole cose di ogni giorno con un grande cuore aperto verso Dio e verso gli altri, e quindi apprezzare le piccole cose in un grande orizzonte, quello del Regno di Dio. Sullo sfondo della riflessione del Papa ritroviamo il contributo del filosofo dell'azione, Maurice Blondel, che ha ispirato il pensiero di Gaston Fessard attraverso la scuola dei gesuiti di Lione. Questa è una chiave importante per comprendere la genesi del pensiero di Bergoglio come «polarità dialettica» attraverso la categoria del «come se» (*as if*), che ha chiarito la tensione polare alla base di tutta la teologia ignaziana. La stessa dialettica mantiene entrambe le estremità della rete: l'azione della persona e la grazia di Dio. Risulta che la vita cristiana è tensione, dramma, una continua domanda rivolta a Dio e, allo stesso tempo, un instancabile impegno verso il mondo.¹⁶

Un pensatore meno conosciuto, ma avente un influsso considerevole sull'evoluzione ideativa del nostro autore, è stata Amelia Lezcano Podetti (1928-1979), filosofa argentina di ispirazione hegeliana, famosa per alcuni dei suoi libri: *Comentario a la Introducción de la Fenomenología del Espíritu* (1978)

¹⁵ Borghesi, *The Mind of Pope Francis* XXIV.

¹⁶ Borghesi, *The Mind of Pope Francis* 6-19.

e *La irrupción de América en la historia* (1981). Tenendo presente il suo pensiero, il Papa ha parlato della «centralità» dell'America Latina, che suppone uno spostamento delle coordinate e una correzione del modello «europeo» del rapporto tra centro e periferia. Il concetto di «periferia» non è preso in prestito dalla teoria pro-marxista della «dipendenza», in voga negli anni '70, ma piuttosto dalla consapevolezza del Papa: il mondo visto dall'America del Sud diventerà il mondo visto dalle periferie, dalle baraccopoli e dalle immense metropoli dell'America Latina. Su questa scia, il rifiuto del populismo messianico lo ha condotto alla scoperta della rilevanza dell'opera di Agostino, *De civitate Dei*, come modello per una teologia del politico. In questa direzione, egli ha pubblicato una serie di articoli (negli anni '90) che hanno evidenziato la rilevanza ecclesiale e politica dell'opera di Agostino, basandosi, in gran parte, sugli studi di Papa Benedetto XVI. Commentando Agostino, Papa Francesco afferma che il ragionamento di Agostino rimanda a due «amori»: l'«amore per sé stessi», che è aggressivo e individualista, sfrutta gli altri per i propri scopi, considera ciò che è comune solo in relazione alla propria utilità e si ribella contro Dio; l'«amore santo», che è principalmente sociale, cerca il bene comune e segue i comandamenti del Signore. Intorno a questi due «amori» sono organizzate «le due città»: la città «terrena» e la città «di Dio», la prima abitata dai malvagi, la seconda dai santi.¹⁷

2. L'impegno responsabile per la famiglia cristiana

L'insegnamento di Papa Francesco sull'amore all'interno della famiglia ha aperto nuovi percorsi carichi di responsabilità sia per i pastori spirituali che per le comunità cristiane. La passione del Papa di far percepire la vicinanza della Chiesa, specialmente nei momenti di prova e di stanchezza, emerge dalle pagine dell'esortazione *Amoris Laetitia*, che esamina le sfide che l'epoca globalizzata attuale pone ai coniugi e alle famiglie, le difficoltà culturali legate all'«inculturazione del Vangelo della famiglia» e gli sforzi oggettivi che molte famiglie compiono per motivi sociali ed economici.¹⁸

¹⁷ Borghesi, *The Mind of Pope Francis* 20-38.

¹⁸ A. De Donatis, Il Vangelo della famiglia, *L'Osservatore Romano* 221, 2019, 8.

2.1 Il messaggio morale dell'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*

All'interno di questa esortazione post-sinodale, il Papa è preoccupato di garantire la continuità dottrinale rispetto ai suoi predecessori, sebbene il suo atteggiamento si muove in una direzione diversa nei confronti dei documenti magisteriali precedenti.¹⁹ Il capitolo ottavo di questa esortazione, intitolato *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità*, rappresenta il nucleo del matrimonio cristiano e il «discernimento pastorale delle situazioni di molti che non vivono più questa realtà», per entrare in dialogo pastorale con queste persone, seguendo la metodologia prestabilita: *Accompagnare, discernere e integrare la fragilità*. La convinzione del Papa si fonda sulla seguente situazione: «I padri sinodali hanno affermato che, sebbene la Chiesa consideri che ogni rottura del legame matrimoniale è contro la volontà di Dio, è consapevole anche della fragilità di molti suoi figli» (*AL* 291). Ci domandiamo: qual è la responsabilità dei pastori? Non solamente una maggiore apertura verso il Vangelo del matrimonio, ma anche «identificare elementi che possono favorire l'evangelizzazione e la crescita umana e spirituale» (*AL* 293). Ci sono alcune linee di principio proposte da Papa Francesco: (1) l'attenzione alla «legge della gradualità» perché l'essere umano «conosce, ama e realizza il bene morale attraverso tappe di crescita». La legge della gradualità non è una «gradualità della legge», ma una gradualità nell'esercizio prudente degli atti liberi da parte di persone che non sono in grado di comprendere, apprezzare o praticare pienamente le esigenze oggettive della legge (*AL* 295 o *FC* 34); (2) il discernimento delle situazioni «irregolari»: si parte dalla constatazione che esistono due logiche che attraversano tutta la storia della Chiesa: emarginare e reintegrare. Il cammino della Chiesa, dal Concilio di Gerusalemme fino ad oggi, è lo stesso percorso di Gesù, segnato dalla misericordia e dall'integrazione. Il cammino della misericordia significa non condannare mai nessuno eternamente e riversare la misericordia di Dio su tutte le persone che la chiedono con un cuore sincero, poiché la vera carità è immeritata, incondizionata e gratuita. Ciascuno

¹⁹ E. M. Faber/ M. M. Lintner, Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in *Amoris Laetitia*, in: St. Goetz, C. Witting, A. Autiero (a c. di), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, Cinisello Balsamo 2017, 220.

deve essere aiutato a trovare il proprio modo di partecipare alla comunità ecclesiale per sentirsi oggetto di una misericordia immeritata, incondizionata e gratuita (*AL* 296-297). Ci sembra rilevante l'affermazione di Julie Hanlon Rubio, che mette insieme l'immagine della Chiesa come “ospedale da campo” e l'atteggiamento di misericordia proposto da Papa Francesco e che dovrebbe emergere nelle situazioni matrimoniali difficili:

«L'immagine della Chiesa come un “ospedale da campo” (*AL* 291) che non manca mai di sostenere l'ideale, pur accompagnando i deboli e i feriti e praticando la misericordia, è fondamentale.... La Chiesa come ospedale da campo si concentra su ciò che è più essenziale: guarire i cuori spezzati, riconoscendo che Dio opera nella vita di ciascuno, qualunque sia la loro situazione. Per i pastori, l'immagine è un invito a cambiare il modo in cui operano le parrocchie. Per i laici, l'immagine è una scusa per l'ottusità passata, una garanzia di misericordia e un invito a tornare ed essere fonte di misericordia e guarigione per gli altri».²⁰

Secondo il pensiero del Papa Francesco, è possibile che i divorziati che vivono una nuova unione si trovino in situazioni molto diverse e per questo non devono essere catalogati o bloccati in affermazioni rigide. La Chiesa riconosce le situazioni in cui «l'uomo e la donna, per gravi motivi, come l'educazione dei figli, non possono soddisfare l'obbligo della separazione» e di coloro che hanno contrattato un secondo matrimonio per l'educazione dei figli e sono convinti in coscienza che il primo matrimonio, distrutto in modo irreparabile, non sarebbe mai stato valido (*AL* 298). A questo punto, egli ci offre un chiarimento necessario: non dovremmo aspettare da questa esortazione una normativa generale di tipo canonico, applicabile a tutti i casi, poiché «il grado di responsabilità non è uguale in tutti i casi», e le conseguenze o gli effetti di una norma non devono necessariamente essere sempre gli stessi (*AL* 300). Il discernimento prudenziale dei pastori spirituali, nello spirito della verità e della carità, eviterà il grave rischio di messaggi errati, come quello secondo cui un sacerdote possa concedere «eccezioni» o che ci siano persone che possono

²⁰ J. Hanlon Rubio, *Reading, Praying, Living Pope Francis's The Joy of Love A Faith Formation Guide*, Minnesota 2017, 80.

ottenere privilegi sacramentali in cambio di favori, e il rischio che un certo discernimento induca qualcuno a credere che la Chiesa sostenga una morale doppia (*AL* 300).

2.2 *Un metodo integrativo dei divorziati*

L'esortazione apostolica *Amoris Laetitia* riconosce che le persone possono fallire, come anche i matrimoni e le famiglie cristiane, ciò che implica spesse volte delusione, senso di fallimento, depressione, cambiamento radicale delle abitudini di vita, della casa, dell'ambiente sociale e del giro di conoscenti e amici. La risposta del Papa è sempre la «chiesa come ospedale da campo» (*AL* 291). Egli favorisce la tradizione del discernimento degli spiriti o della direcrezione spirituale, una tradizione fondata sulla Bibbia che attraversa tutti i secoli.²¹

«Una parola che ricorre ripetutamente negli scritti e nelle omelie di Papa Francesco è "discernimento". Per i gesuiti come anche per il papa, il termine non è una frase generica che significa semplicemente "prendere decisioni", ma ha un significato più specifico radicato nella spiritualità gesuita. Comprendere il discernimento da questa prospettiva è una chiave importante per capire l'approccio del papa nel prendere decisioni, così come per apprezzare i suoi consigli sia per i leader della Chiesa sia per i fedeli che cercano di prendere buone decisioni. L'uso del discernimento da parte di Papa Francesco è strettamente legato anche all'idea di coscienza, una tradizione teologica messa in evidenza in documenti come *Amoris Laetitia*, la sua esortazione apostolica sulla famiglia, specialmente quando il papa

²¹ Sull'importanza del discernimento spirituale, Sergio Bastianel fa la seguente precisazione: «Realizzato da una persona credente in Gesù Cristo a cui è donato lo Spirito Santo, il discernimento morale si forma attraverso l'ascolto dello Spirito che aiuta a comprendere la parola di Gesù sulla vita che siamo chiamati a vivere. Questo è il discernimento spirituale. Poi, potranno essere date indicazioni e suggerimenti sull'attenzione da prestare affinché il discernimento diventi effettivo, nella familiarità con il Signore e nella docilità allo Spirito Santo. Non possiamo costruire tramite il discernimento spirituale come chi pretende di costruire partendo dal terzo o quarto piano, neanche dal primo. Bisogna partire dalle fondamenta», S. Bastianel, Coscienza e discernimento, in: S. Cipressa (a c. di), *La teologia morale dopo l'Amoris Laetitia* (Atti del X Seminario Nazionale dell'ATISM, Alghero, 3-7 luglio 2017), Assisi 2018, 84.

parla di famiglie (e pastori) che affrontano decisioni morali complicate. Nell'immaginario comune, una persona "discreta" è qualcuno con buon gusto o buon occhio. Giudica bene e saggiamente. Per il gesuita, tuttavia, "discernimento" significa qualcosa di più. È l'arte di prendere decisioni con la preghiera, che impiega un insieme di pratiche spirituali specifiche».²²

Secondo l'osservazione di Walter Kasper, nel capitolo ottavo dell'esortazione ci sono tre punti di vista per la valutazione pastorale delle situazioni definite irregolari: (1) le situazioni irregolari non possono essere equiparate al matrimonio sacramentale, ma dovrebbero essere considerate obiettivamente per ciò che è positivo in esse e i coniugi dovrebbero essere invitati a prendere tutte le misure per realizzare pienamente l'ideale del matrimonio (*AL* 292-300); (2) Papa Francesco distingue tra comando o divieto oggettivo e colpa soggettiva della persona. Si tratta di una distinzione tradizionale presente anche nell'enciclica *Veritatis splendor* di Papa Giovanni Paolo II. La distinzione significa che la gravità oggettiva di un comando o di un divieto non implica automaticamente una grave colpa soggettiva. La Chiesa ha una riflessione solida sulle condizioni e circostanze attenuanti (*AL* 301), che possono diminuire l'imputabilità soggettiva. Si aggiunge successivamente un secondo punto di vista: la moralità di un atto non può essere considerata solo sotto l'aspetto della norma oggettiva, poiché possiede anche un aspetto soggettivo, proprio dell'azione morale. Nella valutazione di un'azione, secondo il documento *Amoris Laetitia*, la coscienza personale è decisiva (*AL* 303) e nella misura in cui una persona riconosce nella propria coscienza la colpa personale, essa deve mettersi sulla via della conversione (*AL* 297). La Chiesa ha la missione di evidenziare l'importanza della norma oggettiva, ma non può sostituire la coscienza morale della persona; (3) una distinzione finale riguarda la dottrina di San Tommaso d'Aquino relativa ad una legge generale e alla sua applicazione, secondo la quale ogni legge generale è incompleta, poiché non prevede tutte le circostanze concrete e, di conseguenza, non può anticipare tutte le situazioni. L'applicazione concreta avviene nel contesto della ragione pratica con l'aiuto della virtù della prudenza, guidata dall'amore e dalla misericordia. La prudenza decide come sarà applicata la legge in una situazione concreta, guidata dall'amore e dalla misericordia (*AL*

²² J. Martin, Discernment, in: *A Pope Francis Lexicon*, 2018, 48.

304).²³ Nel suo libro intitolato *Pope Francis's «Paradigm Shift». Continuity or Rupture in the Mission of the Church?* („Il cambiamento di paradigma di Papa Francesco. Continuità o rottura nella missione della Chiesa?”), José Antonio Ureta, membro della Pontificia Accademia per la Vita, mette in discussione l'espressione utilizzata da Papa Francesco, «cambiamento di paradigma» (*paradigm shift*), nella Costituzione apostolica *Veritatis gaudium* n. 3 del 2018, rivolta alle università e alle facoltà ecclesiastiche. A sostegno della sua posizione, egli si richiama alla posizione del cardinale americano, Blase Joseph Cupich, che considera inaccettabile l'applicazione del termine all'interpretazione delle verità della fede, e ugualmente al cardinale tedesco, Gerhard Ludwig Müller, che nega che un cambiamento di paradigma possa avvenire negli insegnamenti o nella disciplina perenne della Chiesa. La motivazione risiede nell'autorità del magistero papale, che si fonda sulla continuità negli insegnamenti dei papi precedenti. José Antonio Ureta suggerisce che «un papa può sbagliare quando non utilizza il dono dell'infallibilità o quando affronta questioni non coperte da questo dono» e in tali casi i fedeli devono resistere per il bene della Verità e della Chiesa.²⁴

Per non cadere nella trappola di un'errata comprensione della presente esortazione è necessario che il presente documento sia letto nel contesto di una presentazione dell'insegnamento integrale della Chiesa Cattolica sul matrimonio. Esiste certamente una base di continuità nella verità, poiché si tratta dell'esercizio di un magistero autentico, che non è diminuito se viene esercitato nell'ambito di un'esortazione apostolica e non in una enciclica. Sullo stesso piano, essa pretende di essere in continuità con l'insegnamento del Sinodo dei vescovi. Altrettanto, è indispensabile ricordare che da *Casti Connubii* (1930) a *Humanae vitae* (1968) si è verificata un'evoluzione che ha costituito un evento precedente: un atto definito dal Papa Pio XI come peccato grave, impedendo la ricezione dei sacramenti, ha smesso di essere qualificato come tale da Papa Paolo VI: l'uso della contraccuzione «artificiale» non è più considerato dal magistero come un peccato grave che giustifichi un divieto sacramentale. L'esortazione *Amoris Laetitia* preferisce una prospettiva più fedele all'insegnamento di San Tommaso

²³ W. Kasper, *Il messaggio di Amoris Laetitia. Una discussione fraterna*, Brescia 2018, 53-62.

²⁴ J. A. Ureta, *Pope Francis's “Paradigm Shift”. Continuity or Rupture in the Mission of the Church?*, Pennsylvania 2018, 2-6.

d'Aquino. Per questo motivo, ci troviamo di fronte ad «un insieme di continuità e discontinuità a diversi livelli» e ad un «processo di novità nella continuità». In altre parole, ci confrontiamo con una diversità di punti di vista, basata sulla considerazione degli elementi oggettivi, attraverso un discernimento più raffinato, sulla base dell'azione dello Spirito Santo.²⁵

«Nel contesto della "novità" dell'esortazione *Amoris Laetitia*, alcuni autori collegano la novità ad un "cambiamento di paradigma": il paradigma può essere descritto come uno schema percettivo della realtà, riconosciuto da una comunità di ricerca come un quadro di riferimento che ingloba concezioni metafisiche, leggi empiriche e modelli per la soluzione dei problemi.... Il cambiamento è paragonato ad una trasformazione della *Gestalt* (forma) visibile, un nuovo modo di vedere la realtà o, al contrario, la percezione di un altro mondo, fino al punto in cui si scoprono cose che non erano mai state viste».²⁶

Il cambiamento di paradigma è stato notato soprattutto intorno all'enciclica *Humanae vitae* nel tentativo di concedere maggiore spazio alla coscienza delle persone, attraverso la distinzione tra soggettivo e oggettivo, rispettando una coscienza probabilmente fallibile, che potrebbe giustificare eccezioni alla regola, arrivando alla questione della moralità oggettiva. Il risultato di una riflessione che dura da diversi anni è una morale fondamentale che ha messo nel centro la persona con la propria responsabilità, l'uomo che sa di essere chiamato da Dio alla libertà responsabile. Secondo questo paradigma, il senso della sessualità umana, della verità, della natura e della funzione dello Stato non è fissato una volta per tutte, ma si rivela quando ci interroghiamo sul loro significato per una vita umana giusta e buona.²⁷ In più, il paradigma consente una visione diversa della realtà familiare, confrontata con le difficoltà contemporanee

²⁵ J.-Fr. Chiron, L'Exhortation apostolique *Amoris laetitia* a-t-elle introduit une rupture dans la tradition?, *Anthropotes*, 33, 2017, 620-625.

²⁶ G. Del Missier, *Amoris laetitia e il cambio di paradigma*, *Studia Moralia* 60/2, 2022, 348-349.

²⁷ K. W. Merks, „Steccati pieni di buchi? Sulla validità generale delle norme morali”, in: St. Goetz, C. Witting, A. Autiero (a c. di), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, Cinisello Balsamo 2017, 143-145.

e invece di opporsi ad un giudizio astratto e generalizzato si impegna in uno sforzo ermeneutico, offrendo guida e sostegno educativo. La situazione delle persone divorziate e risposate è spiccata negli ultimi decenni come un'«anomalia», e sia Papa Giovanni Paolo II che Papa Benedetto XVI hanno cercato di risolverla senza riuscire in modo soddisfacente e completo. Giovanni Del Missier ritiene che, grazie al paradigma personalista incentrato sull'amore coniugale, *Amoris Laetitia* accoglie tutta la fragilità dell'amore umano, che può fallire e generare situazioni molto diverse e non potendo essere incasellate in un unico riferimento oggettivo, richiede attenzione e discernimento personalizzato, per stabilire se sussiste o meno una responsabilità morale al livello della coscienza individuale.²⁸

3. La sollecitudine per la società e per la natura

La Dottrina Sociale Cattolica (DSC) recente suppone che la natura abbia un ordine intrinseco, simile ad una «grammatica» che proviene dal Creatore e che deve essere scoperta ed esplorata con rispetto da parte dell'uomo. L'idea di «grammatica» si riferisce alle leggi e ai cicli che governano e mantengono la natura, e l'uomo è chiamato a conoscere e rispettare queste leggi. Il dominio sulla natura dovrebbe essere inteso come «amministrazione responsabile», lontano dall'«antropocentrismo tirannico», poiché è la volontà del Creatore che l'uomo si relazioni con la natura come custode intelligente e non come «sfruttatore» disattento. Pertanto, un atteggiamento ecologico implica il rispetto della «grammatica umana», cioè la struttura morale con cui l'uomo e la donna sono stati dotati.²⁹

3.1 L'educazione all'«ecologia integrale» in *Laudato si'*

Il motivo conduttore che percorre l'intera enciclica *Laudato si'* sostiene che «tutto è connesso», come base reale su cui è costruito il testo di questo documento. La prospettiva che orienta la presente enciclica è quella dell'«ecologia

²⁸ Del Missier, *Amoris Laetitia e il cambio di paradigma* 352-355.

²⁹ G. Guitián, Pope Francis and Catholic Social Teaching on Ecology. Implications for Christians Involved in Business, *Worldviews* 22, 2018, 168-171.

integrale», espressione che dà il titolo del quarto capitolo. In questa chiave di lettura, il Papa esplora il significato dell'ecologia integrale tramite le due assi complementari: la prima interpreta la proposta di Papa Francesco come un «paradigma», mentre la seconda appare come un «cammino spirituale». Dal punto di vista concettuale, Papa Francesco riprende il termine «ecologia» non nel senso generico e superficiale di qualche preoccupazione «verde», ma nel senso di un approccio che riguarda l'immagine dell'ecosistema. La forza del paradigma dell'ecologia integrale emerge dalla capacità di analizzare e seguire la radice comune dei fenomeni che non possono essere compresi immediatamente: non esistono due crisi separate, una ambientale e una sociale, ma piuttosto un'unica e complessa crisi sociale e ambientale. Per trovare una soluzione adeguata è necessario un approccio integrale nella lotta contro la povertà, per restituire dignità agli esclusi e, allo stesso tempo, per assumersi responsabilità verso la natura. L'ecologia integrale smaschera i limiti delle iniziative ecologiste settoriali e frammentate. Anche se ci sono delle migliori intenzioni, nella stessa misura esiste il rischio di alimentare un'«ecologia superficiale» che si conclude con una trappola legata alla «logica della finanza e della tecnocrazia». Dal punto di vista spirituale, un'ecologia integrale non può ignorare una scelta esistenziale. Il Papa indica San Francesco d'Assisi, dal quale l'enciclica prende il titolo, presentato come «esempio per eccellenza» di ecologia integrale, vissuto con gioia e autenticità. Guardando a San Francesco, l'ecologia integrale mette in gioco la responsabilità verso i più deboli, mantenendo inseparabile «la cura della natura, la giustizia verso i poveri, l'impegno verso la società e la pace interiore».³⁰

John Chryssavgis, teologo ortodosso di origine australiano, in riferimento all'enciclica *Laudato si'*, mette insieme i due leader religiosi mondiali, Papa Francesco e Patriarca Ecumenico Bartolomeo, uniti nella stessa preoccupazione, perché «la crisi ecologica è più grande di qualsiasi individuo o istituzione singola». Se il «grido della terra» è in definitiva un richiamo all'umiltà e il «grido dei poveri» ci avverte che dobbiamo ascoltare la voce dei poveri e proteggere la dignità dei poveri, analogamente dobbiamo assumere la responsabilità delle conseguenze delle nostre azioni sui poveri. La Chiesa non è un'istituzione rigida e statica. Papa Francesco e Patriarca Bartolomeo sottolineano dove la Chiesa dovrebbe

³⁰ G. Costa/ P. Foglizzo, L'ecologia integrale, *Aggiornamenti Sociali* 8/9, 2015, 541-544.

essere e ci offrono un volto personale della sua vocazione. Il mondo non ha solamente fame di pane, ma anche di un senso di santità e mistero, e di una visione spirituale che non perda di vista la natura e i poveri del mondo.³¹

Le tre parole che iniziano con la lettera «t», *tierra, techo, trabajo* (*terra, casa e lavoro*) delineano i temi ricorrenti nei discorsi di Papa Francesco. Egli definisce come «diritto sacro» la terra per tutti i cittadini, l'abitazione dignitosa e lavoro per tutti, in base ai bisogni conformi alla dignità umana. La terra simboleggia lo sradicamento non solo fisico, ma anche esistenziale, culturale e spirituale, minacciato dall'accaparramento dei terreni, dall'appropriazione delle acque e riguarda la sicurezza alimentare del mondo. La casa implica «una casa per ogni famiglia», perché la «famiglia e casa vanno di pari passo». Qui si trova il problema che preoccupa la missione del Papa, rigorosamente la situazione delle «persone senza dimora», una piaga comune a molte città contemporanee, dove intere famiglie non hanno un luogo di rifugio. Il lavoro vuol dire che non esiste povertà materiale peggiore di quella che non consente di guadagnarsi il pane e priva della dignità del lavoro. Al problema del lavoro è legata la disoccupazione strutturale, giovanile, la mancanza del diritto al lavoro e la «cultura dello scarto», che considera l'essere umano in sé come un bene di consumo, qualcosa che può essere usato e poi scartato.³² La presente enciclica aggiunge alla nota specifica del pontificato del Papa la preoccupazione ecologica di prendersi cura della «casa comune» attraverso un'ecologia integrale caratterizzata da una «relazione stretta tra i poveri e la fragilità del pianeta».³³ Il filosofo irlandese, Robert McKim, riguardo al contributo delle religioni alla sfida ecologica lanciata da Papa Francesco, si interroga: come potrebbero le religioni del mondo rispondere a questa sfida senza precedenti, in riferimento al documento *Laudato si'*? La prima preoccupazione da considerare è la misura in cui gli insegnamenti rilevanti di una tradizione religiosa sono costruttivi dal punto di vista ecologico. Il Papa afferma che abbiamo l'obbligo

³¹ J. Chryssavgis, Creation, in: *A Pope Francis Lexicon*, 2018, 32-35.

³² J. C. Scannone, *Il vangelo della misericordia nello spirito di discernimento. L'etica sociale di Papa Francesco*, Città del Vaticano 2017, 53-55.

³³ A. A. Martins, *Laudato si: integral ecology and preferential option for the poor*, *Journal of Religious Ethics* 46/3, 2018, 411-421.

di essere buoni amministratori della terra. A questo scopo è necessaria una «conversione ecologica» che funziona meglio quando è implementata collettivamente. La seconda preoccupazione è la rilevanza della religione. L'autore sostiene che l'impegno di proteggere il mondo non può essere sostenuto solo da una dottrina, senza una spiritualità capace di ispirare, senza un impulso interiore che dia senso all'attività individuale e comunitaria. La terza preoccupazione riguarda la tradizione religiosa che contiene degli insegnamenti basati sui valori e sulla capacità di offrire ispirazione.³⁴ Gli scontri frequenti tra economia ed ecologia non possono che peggiorare finché vengono trattati come un problema settoriale, evitando la domanda sul modello corretto di sviluppo.³⁵

Dopo alcuni anni dalla pubblicazione dell'enciclica *Laudato si'* possiamo constatare che il pensiero del Pontefice, espresso nel contenuto dell'enciclica, non è un testo da imparare a memoria, ma una fonte d'ispirazione e il quadro di un progetto che diventa più chiaro man mano che viene implementato. Con questo ha già influenzato profondamente il modo in cui ci rapportiamo al campo dell'ecologia e ci ha insegnato a leggere la realtà, prestando attenzione ai legami tra numerosi ambiti, come quello ecologico, economico, politico, sociale, culturale, etico e spirituale, e a comprendere più profondamente il significato dell'espressione «ecologia integrale». Oggi non possiamo comprendere la globalizzazione solo in chiave geografica. Dopo la tragica esperienza del coronavirus, come forza potente di disintegrazione, abbiamo scoperto quanto sia essenziale la solidarietà e il suo legame con la solidità, ossia con il tessuto di legami sociali in grado di sostenerci. L'obiettivo principale dell'enciclica è più pratico che teorico: essa ha il ruolo di contribuire al cambiamento della visione della vita, congiungendo la cura della casa comune con la protezione della dignità degli esclusi. Negli ultimi anni sono state numerose le opportunità e le iniziative, dalle locali alle globali, nell'ambito ecclesiale e nel dialogo con le altre religioni e componenti della società. *Laudato si'* ha modellato il dibattito politico e scientifico internazionale, a partire dalla *Conferenza sul Clima di Parigi* del 2015 e ha stimolato la nascita di iniziative ecclesiali per la protezione

³⁴ R. McKim, The challenge and the opportunity. Some perspectives on Laudato Sí, in: R. McKim (ed.), *Laudato Si' and the Environment Pope Francis' Green Encyclical*, New York 2020, 4-8.

³⁵ B. Perret, L'économie contre l'écologie?, *Esprit* 462, 2020, 36-38.

dell’ambiente a livello globale, regionale o nazionale, con la cura della casa comune inclusa tra le opere di misericordia, diventando il tema annuale della *Giornata Mondiale di Preghiera per la Cura del Creato* che ricorre il 1° settembre.³⁶

Conclusione

La nostra riflessione analitica del pensiero morale di Papa Francesco ha messo in rilievo l’impegno filosofico e teologico del Pontefice, prendendo seriamente il suo ruolo e la missione di pastore e guida della Chiesa nel formare la mentalità di una generazione di persone e ha indicato nuove direzioni e paradigmi nella percezione dei fenomeni che interrogano la persona, la società attuale e la Chiesa. Egli ha scelto la via di Gesù Cristo e dell’apostolo Pietro di mettere al centro delle preoccupazioni il primato dello Spirito e della persona redenta, inserita nella società e nella storia, interrogando ogni fenomeno che sfida la vita e la sua dignità nella società. Abbiamo provato di delineare l’itinerario sinuoso percorso da Papa Francesco, destinato alla comprensione e all’impegno attivo a favore di un’immagine della Chiesa rivolta alle periferie della società e alle persone vulnerabili che subiscono l’esperienza diretta della povertà di ogni genere che vanno contro la dignità della vita umana e della persona.

I termini che racchiudono la sua preoccupazione apostolica sono la sinodalità e l’ecologia, a favore di una Chiesa per i poveri e di un nuovo modo di essere Chiesa. Un elemento indicativo di questa nuova realtà è stata certamente la scelta del nome «Francesco», quando divenne papa, un segnale che, in qualità di papa, avrebbe servito, secondo il paradigma di un’ecologia integrale, che coinvolge particolarmente le persone vulnerabili e fragili. Questa intuizione è diventata possibile anche grazie all’assunzione di un «modello di pensiero polare», che fa riferimento alla spiritualità ignaziana, in dialogo con pensatori come Romano Guardini o Henri de Lubac, secondo i quali l’unità ecclesiale non si presenta come un blocco monolitico nel quale l’unità discende dall’alto e non teme di accettare diversi poli e di riconciliarli mediante la potenza dello Spirito Santo. Da questa angolazione, l’unità non distrugge la diversità, ma si

³⁶ G. Costa/ P. Foglizzo, Cinque anni con la Laudato si, *Aggiornamenti Sociali* 5, 2020, 357-361.

realizza attraverso un principio di fede nella relazione con Dio, che è «sempre più grande». Questo modello percorre come un filo rosso la riflessione di Papa Francesco sui problemi attuali della famiglia cristiana e sulla cura della nostra casa comune.

BIBLIOGRAFIA

- Ballano, V. O., *Pope Francis's Synod on Synodality and Modern Sociology. Exploring the Synod's Behavioral and Research Aspects*, New York 2025.
- Bastianel, S., Coscienza e discernimento, in: S. Cipressa (a c. di), *La teologia morale dopo l'Amoris Laetitia* (Atti del X Seminario Nazionale dell'ATISM, Alghero, 3-7 luglio 2017), Assisi 2018, 75-88.
- Borghesi, M., The Polarity Model: The Influences of Gaston Fessard and Romano Guardini on Jorge Mario Bergoglio, *Open Insight* 11/22, 2020, 16.
- Borghesi, M., *The Mind of Pope Francis. Jorge Mario Bergoglio's Intellectual Journey*, Minnesota 2018.
- Chiron, J.-F., L'Exhortation apostolique Amoris laetitia a-t-elle introduit une rupture dans la tradition?, *Anthropotes*, 33, 2017, 620-625.
- Chryssavgis, J., Creation, in: *A Pope Francis Lexicon*, 2018, 32-35.
- Coda, P., «*La chiesa è il vangelo*». Alle sorgenti della teologia di Papa Francesco, Città del Vaticano 2017.
- Costa, G./ Foglizzo, P., Cinque anni con la Laudato si, *Aggiornamenti Sociali* 5, 2020, 357-361.
- Costa, G./ Foglizzo, P., L'ecologia integrale, *Aggiornamenti Sociali* 8/9, 2015, 541-544.
- De Donatis, A., Il Vangelo della famiglia, *L'Osservatore Romano* 221, 2019, 619-626.
- Del Missier, G., Amoris laetitia e il cambio di paradigma, *Studia Moralia* 60/2, 2022, 347-355.
- Faber, E. M./ Lintner M. M., „Sviluppi teologici sulla questione dei divorziati risposati in Amoris Laetitia”, in: St. Goetz, C. Witting, A. Autiero (a c. di), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, Cinisello Balsamo 2017.
- Faggioli, M., From Collegiality to Synodality: Promise and Limits of Francis's «Listening Primacy», *Irish Theological Quarterly* 85/4, 2020, 3-15.
- Gutián, G., Pope Francis and Catholic Social Teaching on Ecology. Implications for Christians Involved in Business, *Worldviews* 22, 2018, 168-171.

- Hanlon, R. J., *Reading, Praying, Living Pope Francis's The Joy of Love a Faith Formation Guide*, Minnesota 2017.
- Løland, O. J., *The Political Theology of Pope Francis. Understanding the Latin American Pope*, Oxford-New York 2023.
- Martin, J., Discernment, in: *A Pope Francis Lexicon*, 2018, 220-248.
- Martins, A. A., Laudato sí: integral ecology and preferential option for the poor, *Journal of Religious Ethics* 46/3, 2018, 411-421.
- McKim, R., „The challenge and the opportunity. Some perspectives on Laudato Si”, in: R. McKim (ed.), *Laudato Si' and the Environment Pope Francis' Green Encyclical*, New York 2020, 3-18.
- Merks, K. W., „Steccati pieni di buchi? Sulla validità generale delle norme morali”, in St. Goetz, C. Witting, A. Autiero (a c. di), *Amoris Laetitia: un punto di svolta per la teologia morale?*, Cinisello Balsamo 2017, 130-161.
- Nardelli, F., *La chiesa popolo missionario. Per una ecclesiology battesimale e sinodale*, Assisi 2023.
- Perret, B., L'économie contre l'écologie?, *Esprit* 462, 2020, 36-39.
- Scannone, J. C., Pope Francis and the Theology of the People, *Theological Studies* 77/1, 2016, 118-135.
- Scannone, J. C., *Il vangelo della misericordia nello spirito di discernimento. L'etica sociale di Papa Francesco*, Città del Vaticano 2017.
- Ureta, J. A., *Pope Francis's "Paradigm Shift". Continuity or Rupture in the Mission of the Church?*, Pennsylvania 2018.